

FAVOLINO
(MARIO DANIELE)

La caccia alla Sfinge

100
GIOCHI ENIGMISTICI
PER BAMBINI



(FINOZZI) 56

"RASSEGNA ENIGMISTICA" Editr.
R O M A

Presentazione

Credo proprio che questa strenna natalizia della BEI giungerà gradita ai tanti iscritti all'associazione e a quanti seguono con interesse le nostre molteplici attività.

Il volumetto che abbiamo pensato di riproporre è datato 1936 e quasi nessuno di noi lo ha mai sfogliato prima. Non sarà una rarità in senso assoluto ma si tratta comunque di una pubblicazione poco conosciuta all'odierno mondo degli enigmisti.

Ne è autore uno dei più grandi nomi della nostra Arte, Mario Daniele (*Favolino*), il quale, a ventotto anni di età e in una epoca in cui il ministro Gentile aveva portato i giochi enigmistici nelle scuole al fine di migliorare la conoscenza linguistica delle classi, pensò bene di scrivere un manuale dedicato proprio ai piccoli studenti. Niente a che vedere, comunque, con gli insulsi libriccini ricolmi di indovinelli sempliciotti e spesso banali che pullulavano a quei tempi.

Favolino con la sua opera formata da cento composizioni, in maggioranza indovinelli ma pure elaborati su altri schemi, si rivolge a bambini sicuramente dotati di acume, con un occhio rivolto anche agli adulti.

Non si tratta di filastrocche scopiazate qua e là, ma di creazioni enigmatiche originali che denotano un mestiere già maturo, una padronanza assoluta delle parole e dei bisensi.

Personalmente li trovo non così facili da risolvere, almeno, non tutti: sono precisi, di ottima fattura ma immagino che il loro scardinamento avrà abbastanza impegnato quei bambini/ragazzi e anche le famiglie.

Il divertimento e il piacere è quindi assicurato pure a quasi novanta anni di distanza.

Grazie, *Favolino*, non dimenticando il tuo fervido contributo, come direttore di "Penombra" alla costituzione della BEI.

Riccardo Benucci - *Pasticca*
Presidente della BEI

Ristampa a cura della
B.E.I. - Associazione Culturale Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini" -
Campogalliano (MO), 2023

Si ringrazia Manuela Boschetti per la scansione del testo.

100 giochi enigmistici per bambini

Mario Daniele – in arte *Favolino* – non è stato solo uno dei più grandi enimmografi, studiosi e ricercatori di letteratura enimmistica del Novecento. Non è stato solo quel poeta degli enimmi (anche se lui non ammetteva il binomio enimmistica-poesia) che ha commosso e meravigliato i lettori-solutori. Egli amava anche comporre giochi dedicati ai bambini.

Molti di questi giochi li pubblicava, con vari pseudonimi, su periodici di enimmistica popolare come *Enigmistica illustrata*, nella rubrica “La Sfinge di Tebe” curata da *Fiordi* negli anni Trenta; o *Il corriere enigmistico* (Edizioni ABC) nella rubrica “La fiaccola sotto il moggio” curata da *Giona* negli anni Quaranta. Erano, queste, rubriche non destinate solo ai piccoli lettori ma ospitavano spesso giochi dedicati ai ragazzi.

Favolino aveva, però, anche una sua rubrica di giochi solo per bambini intitolata “Cirillo Enigmista” sul periodico *L'enigmistica romana* in cui pubblicava, oltre che i suoi giochi, anche lavori di enimmisti dell'epoca come *Eridano* (Eugenio Lovazzano) o *La Principessa Lontana* (Giusta Fermi).

Questo “divertissement” enimmistico non ha accompagnato *Favolino* solo in età giovanile, ma tra le sue “scartoffie” degli anni Novanta ho trovato altri tentativi di comporre giochi enimmistici dedicati ai ragazzi, il ché lascia pensare che, anche in tarda età, egli avesse in mente di realizzare qualcosa che potesse servire ad avviare all'enimmistica le menti dei ragazzi.

Mario Daniele raccolse gran parte dei suoi “giochetti” e li dette alle stampe nel volumetto “La Caccia alla Sfinge”, ma con una stranezza tutta favoliniana. Editrice del libriccino fu “La Rassegna Enigmistica”, fu stampato – come risulta dal frontespizio – nel 1936, ed è passato negli annali bibliografici come supplemento de *La Rassegna enigmistica*, che è stata una rivista mensile di letteratura enimmistica fondata da *Favolino*, con altri enimmisti romani, nel settembre del 1937 (cfr. G. Iazzetta, “Bibliografia dell'enigmistica classica - Le riviste”).

Semplice prevegenza favoliniana? Chissà? Ma a noi poco importa, oggi quel che ci interessa è solo che *Favolino* abbia lasciato a noi lettori di tutte le età degli anni Duemila questi “100 giochi enigmistici per bambini” da risolvere e tramandare, è perciò che è importante e lodevole l'iniziativa della B.E.I. di rendere disponibile a tutti questa opera ormai introvabile.

Cesare Daniele

FAVOLINO
(*Mario Daniele*)

La Caccia
alla Sfinge

100 GIOCHI ENIGMISTICI
PER BAMBINI

R O M A

“La RASSEGNA ENIGMISTICA „ Editrice
1936 - XIV

Proprietà riservata

PREFAZIONE

IL VOLUMETTO

Nel periodo 1924-28, dopo la Riforma Gentile — che contemplava l'introduzione degli indovinelli nei programmi per le prime scuole — uscirono varie piccole antologie scolastiche d'indovinelli, raccoltine di sciarade, scioglilingua, giochetti di parole e passerotti, misti talvolta a canzoncine, ninne-nanne e giochi fanciulleschi: una specie di libri sussidiari all'insegnamento, che presentavano però, generalmente, un materiale folcloristico raccoglietico, motivi e bisticci vecchi e risaputi, senza uno spunto di geniale novità.

Questa raccolta, invece, pur battendo la stessa pista di allenamento delle giovani menti all'arte di Edipo, è una cosa tutta nuova e originale: è il getto fresco e vivo della vera inesauribile di un autore assai bene addestrato nei meandri della Sfinge.

E' una centuria di giochetti facili e piani, adatti ai nostri bimbi, e alla loro intelligenza; ma sono tecnicamente ben fatti, corretti e briosi nella forma e nelle immagini brillanti ed argute; ricchi di garbate anfibologie, ma volutamente sobri di chiapperelli enigmistici: sempre efficacemente istruttivi e educativi.

Favolino, giovane studiosissimo e intelligente, occupa uno dei primi posti fra gli enigmografi moderni.

Non sa scrivere soltanto pei ragazzi: fine cessellatore di versi, tratta l'enigma in tutte le sue svariate forme, e affronta tutti i complessi temi della Enigmistica moderna, nobilitando i suoi soggetti con originalità, e con alata eleganza di forma letteraria.

E' autore fecondissimo, di ricca vena estemporanea, e vanta già un bel numero di vittorie nelle gare edipèe; ricordo una delle più recenti: nel 1934 mi richiese telegraficamente il tema per il Grande Concorso Autori nel XVIII Congresso Enigmistico Nazionale, e, nella notte in treno, buttò giù quel sonetto che, consegnato la mattina al suo arrivo, venne dalla giuria classificato primo, vincendo la grande medaglia d'oro del Municipio di Modena.

Questi è Favolino. Se la sua modestia potrà sentirsi offesa dalle mie lodi, non devo esserne incolpato: non me l'ha richiesta, la prefazione? io non avrei saputo presentare Favolino diversamente..

Modena, Gennaio 1936-XIV.

IL DUCA BORSO
(prof. Aldo Santi
Coll. Enciclopedia Treccani).

Primi Indovinelli

SUORA DI CARITA'

Una volta c'era, c'era
una pallida damina:
fredda e muta avea la cèra
ma al Signore si votò!

E la fragile sua vita
lacrimando dolcemente,
come in estasi rapita,
per la Fede consumò!

PERMALOSO!

Un visetto
rotondetto
 un nasino
 birichino;
ma se, piano,
con la mano
 glielo schiaccio,
 dà un urlaccio,
grida e strilla,
geme e squilla,
 che sovente
 vien la gente!

L'OROLOGETTO

Benchè piccolo e leggero
chiude in sè tutto il mistero
della vita! — *«Il tempo vola»* —
questa è l'unica parola
che ripete il picchietto
del gioiello tutto mio.

«Ticche, tacche, ticche, ti...»
sempre in moto, notte e dì,
batte, batte e mai si tace,
senza un attimo di pace.

«Ticche, tacche, ticche, tà...»
è un oggetto, in verità
così caro e delicato,

che lo porto sempre a lato,
giorno e notte, notte e dì:

«Ticche, tacche, ticche, ti...»

Com'è fatto e di che sia
non so dirlo, in fede mia!
M'anno detto solamente,
e lo credo fermamente,
che se proprio sarò buono,
(buono più di quel che sono!)
potrò averlo tutto d'oro:
non sarebbe un gran tesoro?

L'UOVO MISTERIOSO

— Dimmi un po': quest'uovo scuro
chi l'ha fatto? Sii sincero!
— Sarà stato, di sicuro
(mi rispondi) il... gallo nero! —

Oh, sciocchino! Ma non vedi
che quest'uovo non... è un uovo?
Non ci credi?
Che ti sembra un fatto nuovo?

Ed infatti, guarda un poco
che bel gioco:
di quest'uovo il guscio nero
mangio solo, per davvero!
ed il torlo,.. che non c'è,
lo regalo proprio a te!

5. - *Indovinello.*

LA NAVE BIANCA

C'è un minuscolo veliero,
che si dònola leggiéro,
che si dònola, .. in un mare
fatto apposta per sognare.

In quel piccolo veliero
c'è un minuscolo nocchiero,
che rivolge l'occhio attento
verso... poppa, ed è contento!

Lo conosci, tu, il veliero
che trasporta un tal nocchiero?

6. - *Indovinello.*

IL MONACO ORTOLANO

Come fu, come non fu
dalla terra venne su
questo bravo cappuccino,
che dall'orto ogni mattino,
se ne va fino al mercato,
dove sempre è ricercato!

MISSIONARIA

Consumata dall'ardore
che le brucia sempre il cuore,
conscia, forse, della morte
che le destinò la sorte,
ella piange amaramente
il dolore suo cocente.

Però, sino all'ora estrema,
mentre il cuor palpita e trema,
ella spande il suo chiarore
che le viene su dal cuore.

In tal modo, a poco a poco,
consumata dal suo foco,
per cui soffre certamente,
or si spegne lentamente!

POVERA MONTANAFA

Venne giù dalla montagna,
questa buona morettina;
la sua bella testolina
era come un riccio d'or.

Ma discesa dai suoi monti,
fra di noi, quell'imprudente.
fu veduta dalla gente,
che la volle torturar.

Ed infatti, catturata,
ebbe un taglio nella gola.
e la povera figliuola
fu bruciata sul carbon!

UN BEL TIPO

Mingherlino,
lungo e fino,
questo tipo è molto strano,
e si fa portar per mano
perchè à un occhio solamente.
Però passa agevolmente
da per tutto, e si trascina
dietro a lui, la coda smilza,
lunga e fina.
E dal punto ove s'infilza,
benchè lasci ognor la traccia,
più nessuno lo discaccia,
ma si chiude, al suo passare,
ogni porta, ed ei scompare.

CHE SARA'?

A' le sponde e non è fiume;
non è uccello, ed à le piume;
à di lana un bel mantello
e pertanto non è agnello.

A' la testa e non coimbina,
quattro piedi e non cammina,
à la piazza e — che sarà? —
non è certo una città!

Dimmi, o bimbo studioso,
che sarà questo bel coso?

SCHIAVE

Due sorelle,
ma che pelle,
ma che lingue, mamma mia!
Tuttavia
per servire un sol padrone
sono buone.

E lo servono ogni giorno,
sia all'andata che al ritorno,
sia che vada
per la strada,
sia che corra o vada piano,
sia vicino che lontano.

Solamente se va a letto,
o se stanco, nell'aspetto,
si riposa,
anno posa
quelle povere tapine,
per la notte.

Così tutte le mattine,
fino a quando saran rotte.

LA VISITATRICE

Così, spedita e franca,
a posta se ne venne,
e nella veste bianca
il suo segreto tenne.

Ma poi che m'ha trovato,
quel trepido segreto
tutto m'ha rivelato,
col tono suo discreto.

Quindi m'ha salutato,
nel suo linguaggio... eletto;
quello ch'è stato è stato,
quello ch'è detto è detto...

STRANO FIORE

Questo grande fiore bianco
macchiettato in rosso e nero,
per davvero
è uno strano, strano fior.

Al passare d'ogni giorno
una foglia, lieve e bianca,
cade stanca,
nè più torna a rifiorir.

E così, giorno per giorno,
si dispoglia il vago fiore,
finchè muore,
mentre intorno è neve e gel...

IL BURBERO BENEFICO

Certamente, all'apparenza
sembra duro:
non ispira confidenza
quel suo volto così scuro.

Ma nell'intimo nasconde
tanta candida bontà:
... mica invano ne profonde
se da tutti amar si fa.

Certo, un dì prese una cotta,
che lo rese tal... ma basta!,
in quest'epoca corrotta,
egli è ancor di buona pasta.

15. - *Indovinello.*

UNA STRANA BESTIA

Giallo come un mandarino, .
à la coda come il piano;
da noi vive assai lontano,
tra le canne di bambù.

Non è stolto, e sulla bocca
pur gli abbonda sempre... il riso...
per sognar il paradiso
spesso è... doppio fumator!

IL GIROVAGO

E gira e gira e gira,
nella sua veste nera:
se canta o se sospira,
se à un riso o una preghiera,
sempre gli punge il cuore
la punta d'un dolore.

E danza, e danza e danza
per chi lo prende in giro:
se à un inno d'esultanza,
un canto od un sospiro
ognor gli punge il cuore
la punta d'un dolore...

IL BALLERINO

Fino dagli anni teneri
fu spinto al ballo, irresistibilmente,
e ognor si espose al pubblico
nudo completamente.

Poi, diventato giovane,
si fece, a poco a poco, più severo,
portando sempre l'abito
di color vario o nero.

La veste sua mutabile
gli procurò dovunque molto onore;
ed or, fattosi vecchio,
si veste di candore.

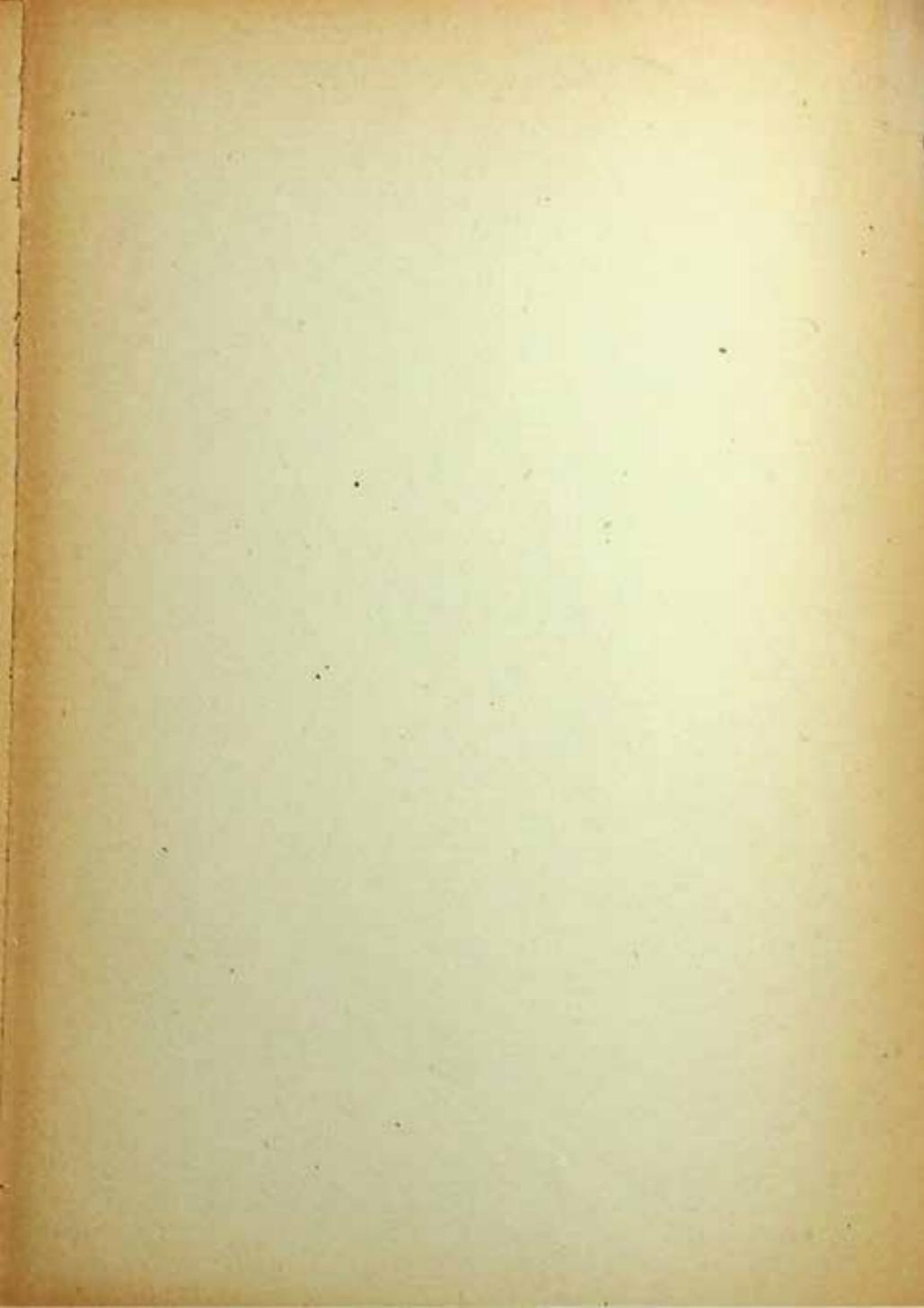
IL MONASTERO

Io conosco un monastero
in cui, chiusi nel mistero,
stanno cento fraticelli,
tutti uguali, tutti belli,
dalla cèra bianca e lieve,
che l'ardente vita breve,
quivi passano, in attesa
che una luce venga accesa.
Tratto tratto, in un momento
s'apre l'uscio del convento:
forse è l'ora della messa
o qualcuno si confessa?
Ecco: un frate, con dolore
lascia gli altri, e nell'ardore
della vita pura e bella
abbandona la sua cella,
pur sapendo (oh! triste sorte!)
che di fuori c'è la morte
che l'attende, poveretto.
Ed infatti, su dal tetto
fanno fuoco... un colpo... e muore
per dar luce a un peccatore.

STRANA FAMIGLIA

Io conosco una casetta,
un po' bassa, un poco stretta,
tappezzata di tessuto
lieve, morbido e velluto.
Qui c'è un'umile famiglia
che a nessuna rassomiglia,
poichè il babbo non à faccia,
non à testa, non à braccia,
ma soltanto due gambucce
lunghe e magre come grucce;
e la mamma, alquanto acuta,
à la lingua biforcuta.
Ma se lasciano il ritiro
e il signor fa qualche giro,
la moglietta, com'è scritto,
non lo segue, e tira dritto.
Hanno figli? Sì, qualcuno,
ma fra lor non c'è nessuno
che somigli alla mammà,
bensì tutti al lor papà.
E così passan la vita
nella morbida casetta,
un po' bassa, un poco stretta,
ma caruccia e ben guarnita.

LE FAVOLE



FAVOLA

In una vasta corte
c'era una volta un Re:
fiero, valente e forte,
superbo ognor di sè.

Portava un bel cimiero
rosso, sul capo ardito,
e, come cavaliere,
di sproni era munito.

All'alba, la sua squilla,
più chiara al nuovo giorno,
la corte sua tranquilla
chiamava a sè d'intorno.

Ma un dì, caduto in mano
d'una nemica gente,
per l'ideale... umano
perì, miseramente!

IL RE MORO

Ben ravvolto nel mantello
ch'è talor d'argento e d'oro,
c'è un re moro
profumato, dolce e bello.

La sua faccia brunettina
non sa incutere timore;
anzi in cuore
dà una certa vogliettina...

Se, sapeste!, è tanto buono
ed à in sè tanta dolcezza,
che a baciarlo ognor è avvezza
la persona, a cui fa un dono!

LA BELLA ADDORMENTATA

Dorme ancor la reginetta,
tutta avvolta in liete vesti:
così buona, ognor aspetta
che qualcuno la ridesti.

Ella aspetta che qualcuno
la disciolga dai suoi veli,
e il suo corpo aulente e bruno
nella sua dolcezza sveli..

Qualchedun che il suo tesoro
sappia trarre dai velami:
forse un piccolo che brami,
di baciarle il corpo d'oro...

FATA BONTA'

Conosco una fata
benefica e grata,
che, avvolta in un velo,
discende dal cielo;
ed ella discende
nell'abito bianco,
che allarga e distende
sul mondo già stanco.
Discende e carezza,
con tanta dolcezza
le rame già spoglie,
che attendon le foglie;
discende e nasconde
tra zolle profonde,
un grande tesoro
più ricco dell'oro,
e quand'è compiuta
la santa fatica,
svanisce e si muta,
la pallida amica,
tornando, più lieve,
per altro sentiero,
nel ciel, che riceve
l'eterno mistero.

LA FATA MISTERIOSA

Nel niente, la fata
non vista, cammina,
passando sul filo
che il ciel le destina;
scavalca le nubi,
guizzando nel cielo,
strappando alle tenebre
il funebre velo.

Leggera e potente,
con vera magia,
dovunque fa mostra
di grande energia,
spargendo d'intorno
la gioia e la luce,
e forza e calore
dovunque conduce.

Ma guai all'incàuto
che, alzando la mano,
osasse toccarla
col dito profano,
chè, vittima inerme
d'un'orrida sorte,
cadrebbe, percosso
di sùbita morte!

IL COCCHIO DELLA FATA

C'è nell'azzurro spazio
un carro tutto d'oro;
nel cielo di topazio
splende come un tesoro.

E' sempre tutto adorno
di sfolgoranti stelle;
mai non appar di giorno,
ma nelle sere belle.

Grande e lucente, quello
non ferma mai l'andata:
è, forse, così bello
il carro d'una fata?

I CASTELLI

IL CASTELLO DELLA SAGGEZZA

Indovina, indovinello,
io conosco un bel castello,
dentro il quale vive chiuso
un bisbetico eremita,
che trascorre la sua vita
passeggiando su e giù.

Sempre in moto, nella rocca
egli parla (e non à bocca!)
avvisando saggiamente,
con monotona sua voce,
che il dì vola assai veloce,
e che mai non torna più!

IL CASTELLO DELLA BONTA'

Indovina, indovinello:

io conosco un bel castello,
in cui sono, a cento a cento
delle belle camerette,
piccoline, un poco strette,
linde al par d'un vago fior.

Nel castello, una regina
piccolina piccolina
ai suoi sudditi comanda;
e le dame e le operaie
sono intente, vispe e gaie,
a un dolcissimo lavor.

IL CASTELLO DEL MALE

Indovina, indovinello:

io conosco un bel castello,
misterioso e pien d'inganni;
col portone sempre aperto
par che attenda, tristo, un certo,
che mai più non sortirà.

Dal portone spalancato
vi si scorge apparecchiato
sempre qualche buona cosa,
per tentare il pellegrino.
Ecco: è entrato! L'uscio
si rinchiude... che avverrà?...

IL CASTELLO DELLA GUERRA

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
con un largo pavimento
a mattoni bianchi e neri,
su cui pugnano, assai fieri,
dei soldati intorno al Re.

I cavalli (dei corsieri)
fanno salti arditi e fieri,
mentre pure la regina
nella lotta si difende,
contro chi mangiarla tende,
poichè, infine, è matto il Re.

IL CASTELLO DEL TEMPO

Indovina, indovinello:

io conosco un bel castello,
in cui son dodici sale,
su per giù d'ugual grandezza;
ma in alcune c'è freddezza
ed in altre c'è calor.

In ognuna delle sale
vi son circa trenta scale;
ogni scala à due dozzine
di scalini, e quel ch'è bello,
percorrendo quel castello
passa il tempo, invecchia e muor!

IL CASTELLO DELLA TORTURA

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
ricoperto esternamente
d'oro o argento, al naturale,
mentre il lato principale
è di vetro sopraffin.

Nel castello in miniatura,
come un luogo di tortura,
vi son ruote, lance e ferri
in continuo movimento...
ed è proprio un gran tormento...
veder come muore il di.

IL CASTELLO DEI CANTI

Proprio in mezzo al paesello,
c'è un altissimo castello,
dove stanno eternamente
certe mobili sorelle,
sempre allegre e pazzerele,
che mai scendono di li.

Nel lor canto, in certe ore,
pur c'è l'eco d'un dolore,
ma è una cosa passeggera:
e giocando all'altalena
esse cantano di lena,
spesse volte, lungo il dì.

IL CASTELLO DEL RE

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
con un solo finestrino,
senza toppe e senza porte,
ch'è una vera cassaforte
pel tirannico padron.

Dallo strano finestrino
stretto stretto e piccolino,
fatto a mo' di mezzaluna,
ogni tanto il Re vi accede,
e se pur nulla si vede
giù dei bronzi s'ode il suon...

IL CASTELLO DELL'OZIO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
in cui, come gran sovrano,
sopra un letto di velluto
mollemente sta seduto
lo stranissimo signor.

Quel signor è senza braccia,
senza testa e senza faccia,
e quand' esce dal castello,
sopra un piede, leggermente,
si rivolta solamente,
per compire il suo lavor!

IL CASTELLO DELLA SCIENZA

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
che, tra l'esili colonne
chiude, in ordine... d'arrivo,
l'arte, il canto, il parlar vivo
della nostra umanità.

Quando ignoro qualche cosa,
nella rocca misteriosa
vado a chiedere l'aiuto,
e, cercando attentamente
fra le carte, certamente
trovo qui la verità.

IL CASTELLO DEL GIARDINO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 ben costruito in mezzo al verde,
 tutto in alto, ove si perde
con un trepido lamento
ogni palpito di vento.
 Là, nel verde, il mio castello
 resta chiuso, ma è pur bello
con le cento camerette
piccoline, buie, strette,
 ove stan, da man a sera,
 tanti frati, in veste nera.
Ma se un dì la fiamma ardente
lo ravvolge esternamente,
 il castello si riscuote,
 e alla vampa che percuote,
ogni cella, pian pianino,
apre il rozzo sportellino,
 per lasciar libero il passo
 lentamente e senza chiasso,
uno ad uno, o tutti in crocchio,
ai fratelli di Pinocchio!
 Dimmi, dunque, o bimbo bello;
 lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEL TESORO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
di finissimo alabastro,
in cui, puro come un astro,
c'è un magnifico tesoro,
mezzo d'argento e mezzo d'oro.
All'esterno, il bel maniero
resta chiuso nel mistero
della lucida muraglia
che in candor nessuna eguaglia,
ma di dentro, come ò detto,
c'è un tesoro d'oro schietto
e d'argento fino e bello,
che ricolma il mio castello.
Pur qualcuno ci assicura
che nei giorni di calura,
viene un piccolo... becchino,
che, picchiando pian pianino,
batte, spezza, demolisce
il maniero, sì che sparisce
il tesoro già nascoso
nel castello misterioso.
Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DELL'AMORE

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
in cui, fragili ed oppresse,
stanno dieci principesse,
dolci, pallide, modeste
nella candida lor veste:
bianca veste un po' accollata...
bionda chioma profumata...
Quivi attendono l'istante
che ritorni il loro amante,
che, giungendo, con la mano
ne conduce una lontano,
(la più bella?) e coi suoi baci
tenacissimi e fugaci
le sa prendere dal seno
il dolcissimo veleno,
mentre l'umile ed oppressa
delicata principessa,
a un amore tanto ardente
non resiste lungamente,
e, consunta fino al cuore,
dolcemente se non muore.
Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEI MARTIRI

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
in cui, chiusi prigionieri,
stanno cento cavalieri,
che nascondono nel cuore
un ignoto e grande ardore.
Pura e bianca ànno la cèra,
la presenza ardita e fiera;
ma ridotti in prigionia
— benchè sempre in compagnia —
essi soffrono, in attesa
di subir l'estrema offesa.
Ad un tratto, lo sportello
di quell'orrido castello
viene aperto, ed un ardito
cavaliere vien rapito;
poi sul tetto del maniero
trasportato, il prigioniero,
viene ucciso lestamente,
per volere della gente:
s'ode un colpo... un fuoco... e poi
così muoiono gli eroi!
Dimmi, dunque, o bimbo bello;
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DELLA PRIGIONE

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
in cui vive relegata,
quasi fosse condannata,
una bionda castellana,
piccolina, ma un po' strana
nella veste rilucente
d'oro fino veramente.
Come torre è quel castello,
molto cupo, lungo e snello;
ma nasconde un trabocchetto
umidiccio, buio e stretto,
da cui vien la prigioniera
tutta sporca, triste e nera.
Vuol fuggire? Ahimè, ben vana
per la bionda castellana
sarà sempre la speranza
di lasciar l'orrenda stanza,
poichè subito è costretta
a tornar nella celletta,
rigirando su sè stessa,
prigioniera sottomessa.
Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO FATALE

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 ov'è chiuso un gran tesoro,
 che val più d'argento e d'oro.
Nel castello prezioso,
agli sguardi ognor nascoso,
 c'è una magica sorgente
 d'acqua tepida e corrente,
che nel palpito dell'onda
velocissima e feconda,
 porta un fremito di vita
 all'argilla inaridita.
Nelle sale del castello
così strano e così bello
 c'è un'eterna melodia,
 piena d'umile armonia,
quasi fosse un martellare
lungo, assiduo, regolare,
 che se tace un sol momento
 mi ricolma di spavento
perchè intorno, come un velo,
scende allor l'immenso gelo.
Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEI CONGIURATI

Indovina, indovinello:

io conosco un bel castello,
con la porta ben tagliata,
per cui facile è l'entrata
nella camera centrale,
tappezzata al naturale
d'un bel rosso porporino,
con un gusto sopraffino.

Quando giungono da fuori
sapientissimi signori,
si spalanca lo sportello
ed invadono il castello;
poi, d'intorno ad un tappeto,
sprofondati nel segreto
delle candide poltrone,
incominciano... l'azione.

Cosa dicono? Che sanno?

Forse tramano un inganno?

Certo egli è che mai più fuori
sortiranno quei signori,
mentre nulla, nel maniero,
svela il... perfido mistero.

Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO MAGICO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 ampio, grande di formato,
 con un lungo colonnato,
dov'è facile ammirare
tante cose proprio rare,
 che, venute d'ogni loco,
 stanno in mostra per un poco.
Tra le cose naturali,
vi son granchi colossali;
 tra le cose un po' più rare
 c'è un serpente ch'è di mare,
mentre quasi in ogni giorno
c'è un cavallo di ritorno.
 Vi son perle giapponesi,
 novità d'arte e paesi:
tutta roba, che — a ragione —
ci fa bella impressione;
 ma l'affare ancor più strano
 è che il mio castello arcano
resta in pie' ventiquattr'ore,
dopo invecchia, cade e muore..
 Dimmi, dunque, bimbo bello:
 lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEL BOSCO

Indovina, indovinello:

io conosco un bel castello,
grande, forte, altolocato,
sopra i colli ben piantato.

Sul frontone, a manca e a destra,
c'è una splendida finestra,
ed ai lati, per i suoni,
vi son ampi padiglioni,
mentre al centro del villino
stan le cappe del... camino,
ed in basso c'è il portone,
col magnifico scalone
costruito in marmo fino,
con tappeto cremisino.

Un boschetto cupo e nero
cinge parte del maniero,
ricoprendo la magione
con la sua vegetazione,
ov'è facil che si asconda
qualche brutta bestia immonda,
che nel folto del boschetto,
fa il suo nido prediletto.

Dimmi, dunque, bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEL TRADIMENTO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 cupo, tetro, insanguinato
 da guerrieri vigilato.
Dritti, bianchi, là impalati
stanno ognora quei soldati,
 al servizio d'una bella
 quanto.. infame damigella,
che fra lor passa la vita,
sempre in porpora vestita.
 Perciò guai agl'imprudenti
 che s'inoltrano, fidenti,
fra quei cupidi soldati,
chè, ben presto malmenati,
 torturati atrocemente,
 son gettati lestamente
nel profondo trabocchetto
del castello.... maledetto,
 mentre in mezzo alla brigata
 dei suoi militi, beata,
la signora se la gode,
chè ci à gusto a quella... frode.
 Dimmi, dunque, bimbo bello:
 lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DEL MISTERO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 alto, rigido, slanciato,
 nero, lucido, isolato,
che somiglia per davvero
alla torre del mistero.

 Giù, nel fondo buio e stretto
 e'è un orrendo trabocchetto,
in cui stagna un'acqua oscura
non potabile ed impura,
 ed in cui sta relegata
 una bella e nobil fata,
bionda e cara come l'oro,
proprio un piccolo tesoro.

 Spesso in alto, ella s'affaccia
 e dei segni oscuri traccia:
gira un poco a destra, a manca,
sulla grande strada bianca,
 poi ritorna, bionda e bella,
 in quell'umida sua cella,
fino a quando nel maniero
regna triste l'umor nero!

 Dimmi, dunque, bimbo bello:
 lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO DI MECENATE

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 con lo stemma del... padrone
 bene in vista sul frontone,
ed in alto un ponticello
un po' piccolo, ma snello,
 che s'innalza lestamente,
 per lasciar passar la gente.
Nel castello, tutto il giorno,
giungon sempre dal dintorno,
 genti franche e letterate,
 a una mèta destinate,
che si fermano in quel loco
solamente per un poco,
 in attesa che il destino
 le rimetta sul cammino.
Ma ad un tratto vengon prese
e mandate a... quel paese,
 senza più veder le soglie
 del castello che le accoglie.

Dimmi, dunque, bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO MALEFICO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
dove ognor è praticata
la tortura più efferata,
contro un popolo di nani,
dei paesi più lontani.

Quando arrivano i tapini,
neri, neri e piccolini,
s'apre in alto un uscio, e poi...
ciò che avvien, ditelo voi!

Non appena sono entrati
vengon tosto rinserrati,
mentre in alto, sul castello
gira, gira un mulinello.

Afferrato, torturato,
maciullato e stritolato
ognun d'essi vien ridotto,
quasi in polvere, e di sotto
cade il povero selvaggio,
attraverso un ingranaggio.

Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO FATATO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
senza manco un usciolino,
dove dorme un principino,
ch'è tenuto prigioniero
nel castello del mistero.

Il castello, dentro e fuori,
non à fregi nè colori,
però tutto intorno è tappezzato,
d'ogni intorno e d'ogni lato,
d'una seta bianca e fina
che sa render la casina

una vera novità:
chi sa mai come sarà?

Quando il principe, bel bello,
si risveglia nel castello,
esce fuori una fatina
piccolina piccolina,
che, volando come il vento,
dice a tutti il gran portento.

Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci il mio castello?

IL CASTELLO SCIENTIFICO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
in cui sono relegati
molti grandi scienziati;
ma, benchè quasi in prigione,
fanno un'ottima impressione.
Degli amici, ben sovente,
vanno là, devotamente,
per vederli, interrogarli
con amore e consultarli.

E quei tomi, con pazienza,
parlan d'arte, di scienza,
di diritto e di dovere
a chi brama di sapere.

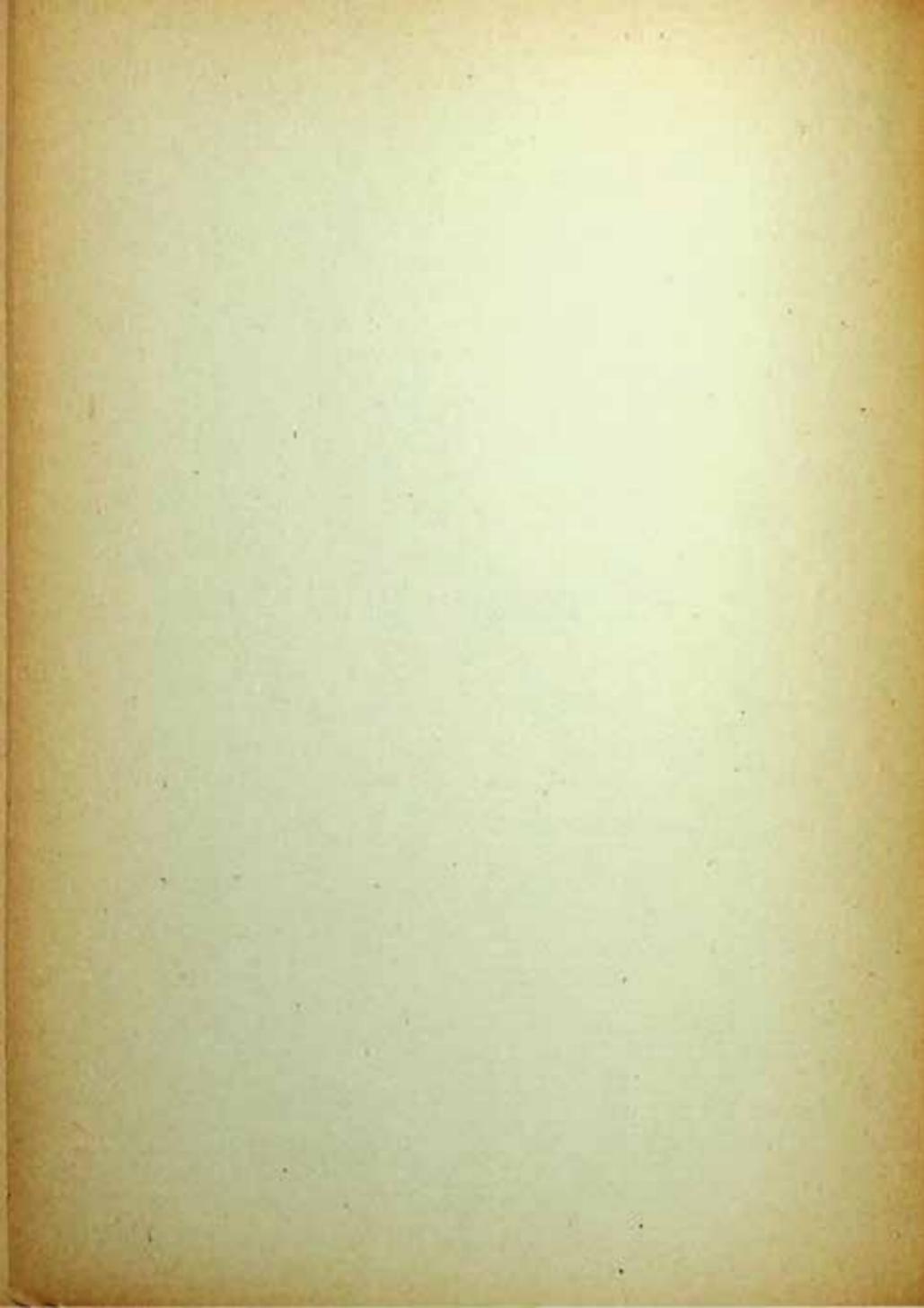
Con franchezza dignitosa
ei ti spiegano ogni cosa,
con amore e fedeltà,
senza muoversi di là!

Dimmi, dunque, o bimbo bello:
lo conosci quel castello?

IL CASTELLO DEL LAGO

Indovina, indovinello:
io conosco un bel castello,
 nel cui fondo c'è un laghetto,
 cupo cupo, nero e stretto.
In quell'acque poco chiare
molti vengono a pescare
 con la canna, che, sovente,
 tocca il fondo e non per niente,
chè in quel lago tanto amaro
c'è... la seppia e il... calamaro!
 Però a qualche pescatore
 poco esperto, per errore
talor capita che prenda
(oh! che sorte triste, orrenda)
 solo un... granchio grosso e bello:
chi conosce il mio castello?

... SAI DIRMI CHI SIA ?



L'IPPOGRIFO

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la bestia ch'è vano
cercare per via,
che à piedi ferrati,
che à bianca la groppa,
eppure non corre
non trotta o galoppa?

Allor che mi sento
già debole e stanco,
gli monto sul dosso
ch'è morbido è bianco,
e senza scossoni,
ma tacito e piano,
mi porta in un Regno
lontano lontano:
nel Regno dei Sogni,
là dove ogni cosa
sorridente alla gente
che intanto riposa.

La bestia che invano
ricerchi per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA DAMA NOIOSA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la dama che spesso
ti segue per via?
Ti segue dovunque,
vestita di nero;
ti segue per sempre,
con passo leggero.
Talvolta alle spalle,
tacendo, procede,
talaltra dinanzi
passar la si vede;
a destra... a sinistra...
leggera e tenace,
nemmeno un istante
ti lascia la pace.
Soltanto nel buio,
confusa, smarrita
ti lascia la dama
di nero vestita!
Codesta signora
che incontri per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

IL MAR NERO

O bimbo indovino,
sai dirmi qual sia,
il... mare in cui regna
l'eterna foschia?

Un mare assai calmo,
ma pien di mistero,
che, solo a guardarlo,
ricorda il.. Mar Nero.

Sovente, una magra
signora stecchita
discende a bagnarsi
nell'onda che invita:

v'immerge la punta
del nudo piedino,
e poscia riprende
l'usato cammino.

lasciandosi dietro
sul candido piano,
le impronte dei passi
che svelan l'arcano.

Il mare in cui regna
l'eterna foschia,
o bimbo indovino,
sai dirmi qual sia?

LA DAMA MISTERIOSA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la bruna signora
gentile e sì pia,
che in ogni paese,
passando, compare,
allora che il sole
si tuffa nel mare?

Avvolta nei veli,
vestita di nero,
ovunque presenta
l'eterno mistero.

Cammina, cammina...
si reca per tutto,
racchiusa per sempre
nel manto di lutto;
su cui le risplendono
e brillano a cento,
bellissime gemme,
ricami d'argento.

La bruna signora,
gentile e sì pia,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA DAMA PALLIDA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la pallida e muta
damina sì pia,
ravvolta in un manto
d'argento sì lieve,
che in basso si stende,
qual veste di neve?

Cortese e soave,
sì placida e pia,
seguendo il passante,
gli mostra la via.

Cammina, cammina;
movendo il suo piede
percorre la strada
che il fato le diede.

ma spesso si curva,
più fine, più stanca,
e allora nasconde
la faccia sì bianca.

La pallida e muta
damina sì pia,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

UN ESSERE STRANO

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
quell'essere strano
che incontri per via,

che spesso à la coda,
ma bestia non è,
ed una lucerna,
talvolta à con sè?

Cammina, cammina:
nemico del male,
dovunque fa mostra
d'un corpo reale:

Ma quello ch'è bello,
nei giorni di festa
gli spunta — una caspita! —
un fior sulla testa.

Quest'essere strano
che incontri per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA MIA COMPAGNA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la dama che spesso
mi tien compagnia?
Vestita di nero,
leggiadra e sottile,
è proprio un'amica
moderna e gentile,
che sempre racchiude
nel seno un cuor d'oro,
e tanto m'è cara
che vale... un tesoro.
Sovente mi mostra
l'umore un po' nero,
andando a passeggio
sul bianco sentiero.
ma quando riposa,
la tengo sul cuore,
felice e contento
di tanto favore!
La dama che spesso
mi tien compagnia,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA FATA E IL PRINCIPE

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la fata che, tardi,
sovente apparìa,
vestita di grigio,
velata di nero,
racchiusa in un lugubre
e tetro mistero?

Ma un principe azzurro
soave e potente,
vestito d'un lungo
mantello splendente,
seguendola, audace,
distrusse gl'incanti,
portando la gioia,
dov'erano i pianti.

Disfece le trame
di tetro squallore,
e al popolo ansioso
ridiede splendore.

La fata, che un principe
azzurro seguìa,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

L'ALBERO INCANTATO

O bimbo indovino,
sai dirmi qual sia,
quell'albero strano
che ovunque — affè mia! —

senz'esser piantato
fiorisce in inverno,
e muore e rinasce,
dovunque, in eterno?

Rinasce col gelo,
ma il sole gli giova,
e cresce, fiorisce
dovunque si trova.

A' dodici rami
che portano... foglie
(se i frutti ci sono
ciascuno li coglie),

ma quello ch'è strano,
le foglie, a vedere,
metà sono bianche,
metà sono nere!

O bimbo indovino,
r'ò detto la mia:
quest'albero ignoto,
sai dirmi qual sia?

LA CASA DEL MAGO

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
quel mago che dona
la schietta allegria?
Quel mago sapiente
è un forte signore,
ch'è pieno di spirito
e di buon umore;
e a chiunque gli chiede
la gioia e la pace,
dà i beni, dei quali
ei stesso è capace.
Dà forza e coraggio,
ristoro ed ebrezza,
ma guai a chi abusa
di tanta ricchezza,
chè tosto è ridotto
qual misero schiavo,
inetto e impotente,
foss'anche il più bravo!
Il mago che dona
la schietta allegria,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA DAMA PIANGENTE

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la dama ch'è, spesso,
si vede per via,
fermata in un canto
del lungo sentiero,
e piange, singhiozza,
nell'abito nero?
Singhiozza, singhiozza,
piangendo, là sola...
e in tanto dolore
nessun la consola!
Ognuno s'arresta,
si curva un istante,
dischiude la bocca
dal labro tremante
e par che sussurri
pur qualche parola,
ma poi s'allontana,
lasciandola sola...
La dama piangente
che incontri per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

UN MOSTRO

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
quel mostro che, spesso,
s'incontra per via,
dal corpo un po' tozzo,
quadrato ed enorme,
che strepita e corre
con moto uniforme?

Sovente s'arresta,
si ferma un istante,
spalanca la bocca
e afferra un passante;

l'inghiotte, si scuote,
riprende il cammino,
seguendo il sentiero
del ferreo destino.

La gente lo scorge,
si scosta, l'attende.
nel mentre qualcuno
le braccia gli stende...

Quel mostro che spesso
s'incontra per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA FATA ALLEGRIA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la dama che sembra
la Fata Allegria,
che ride, gorgheggia,
che canta e t'invita,
offrendoti un bacio
che allietta la vita?
Ridendo, disparge
nell'arida strada
le gemme più fresche
che avere ti aggrada...
Son perle tinnanti
che cascano a mille,
gettando nel sole
leggere scintille.
Ed ella sorride,
freschissima e lieta,
cantando l'eterna
canzon di poeta.
La dama che sembra
la Fata Allegria,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

L'ALBERO MISTERIOSO

O bimbo indovino,
sai dirmi qual sia,
quell'albero strano
che incontri per via,
che rami non porta,
che foglie non à,
e un unico frutto
soltanto ci dà?

Non polpa nè spicchi
quel frutto contiene,
ma un seme che, quando
la tenebra viene,
siccome una lucciola
enorme risplende,
e un dolce chiarore
d'intorno distende.
in modo che il frutto
posato là in alto,
somigli alla luna
nel ciel di cobalto.

Quell'albero strano
che vedi per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi qual sia?

LA STREGA

O bimbo indovino,
sai dirmi chi sia,
la strega bizzarra
che incontri per via?

E' tozza, tarchiata,
vestita di rosso,
e al muro sovente
s'appoggia col dosso.

La gente che passa
la vede, e s'accosta,
le porge qualcosa,
le dà una.. risposta,

ed ella col labbro,
fa un gesto di noia,
accetta l'offerta,
la prende e l'ingoia!

Così tutto il giorno
la vedi alla posta,
nè mai dal suo canto
d'un poco si scosta.

La strega bizzarra
che incontri per via,
o bimbo indovino,
sai dirmi chi sia?

LA CASA DELLA PACE

O bimbo indovino,
sai dirmi qual sia,
la casa in cui vivono
in grande armonia,

le sette sorelle
leggiadre e canore,
che solo parlando
t'incantano il cuore?

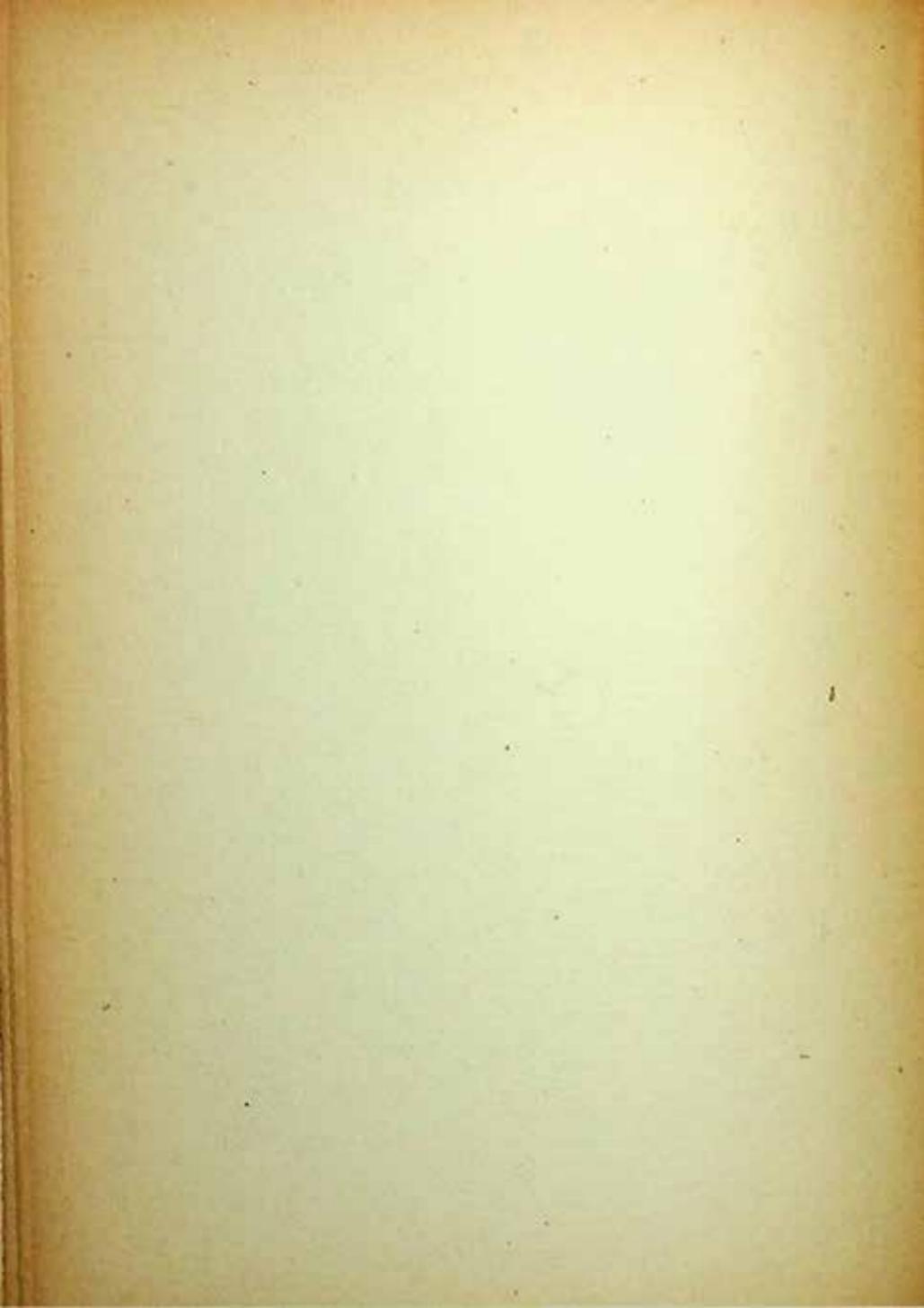
La casa è costrutta
con arte reale...
ma per arrivarci,
ne occorrono scale!!!

Si canta, si suona,
con teneri accenti,
ma spesso succedono
strani accidenti,

che pure non possono
in tanta allegria,
turbare la dolce,
perfetta armonia.

La casa in cui regna
cotanta armonia,
o bimbo indovino,
sai dirmi qual sia?

I TESORI



LO SCRIGNO FATATO

Questo scrigno non è d'oro,
ma racchiude un gran tesoro,
poichè sempre, lievemente,
come un boccio di rosa
vi si posa,
della vita il dolce fior.

Sullo scrigno, un lungo velo,
bianco, rosa o color cielo
copre ognor gelosamente
quel tesoro che sorride:
chi non vide
tal miracolo d'amor?

LO SCRIGNO DI PERLE

Questo scrigno d'oro schietto
custodisce un tesoretto;
un tesor di perle bionde
che àno l'umile bellezza,
la ricchezza
della terra e i campi in fior.

Sono tante perle d'oro
che per noi sono un tesoro,
e per cui noi lotteremo;
è un tesoro che contiene
tanto bene,
e che dona un bianco fior.

LO SCRIGNO DI RUBINI

Questo scrigno tutto d'oro
custodisce un bel tesoro:
sono in esso a mille a mille
dei rubini rosseggianti,
scintillanti
come gemme di valor.

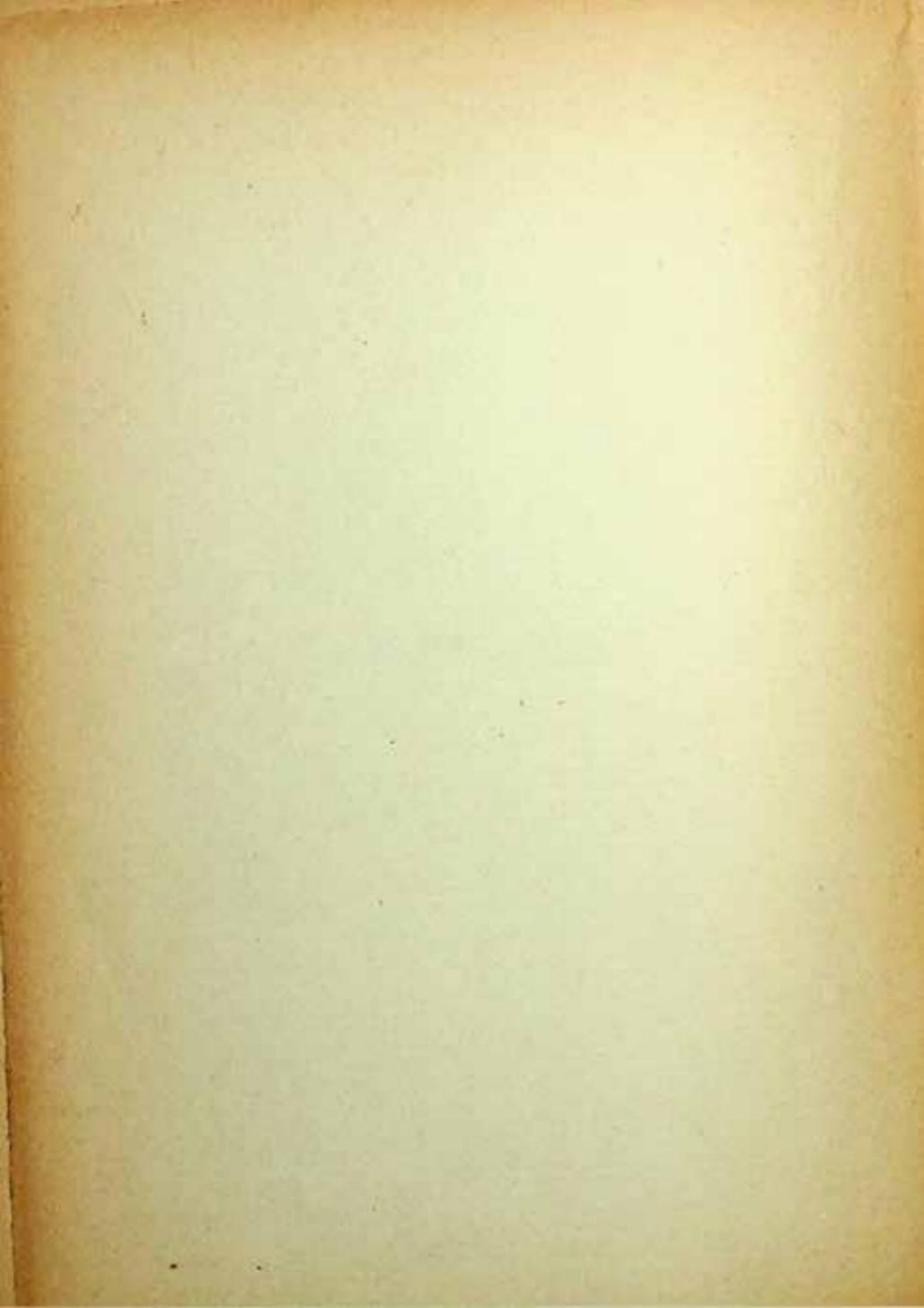
Ma se schiudi lo scrignetto
che contiene il tesoretto,
cade il sangue a stille, a stille,
dai rubini scintillanti,
rosseggianti
come gocce di liquor!

LO SCRIGNO NECESSARIO

Questo scrigno non è d'oro,
ma contiene un gran tesoro,
un tesoro che sovente
si trascura; una ricchezza
che s'apprezza,
solo quando non c'è più!

Questo fulgido tesoro
che val più d'argento e d'oro
è il più grande e vero bene,
e perciò, quando l'abbiamo,
ci sentiamo
forti e pieni di valor.

GIOCHI VARI



LA VOCE DEL TEMPO

- Che ti dice l'orologio,
col suo batter cadenzato?
Non ti par che, mogio mogio,
pianga il tempo ch'è passato?
- Che ti dice l'oriuolo,
che cammina e non s'arresta?
Non ti par che pianga il duolo
d'un'angoscia che molesta?
- E la docile sveglietta,
col suo trillo, che ti dice?
Nel girar della lancetta
non ti par che sia infelice?
- Ed infatti, se li guardi,
per lor chiedere, o lettore,
cosa fanno — presto o tardi —
ti risponde ognun: — Xx x' xxx...

KHI - NESH - IHNO

Occhi a mandorla e codino,
vi presento un cinesino:
un autentico cinese
che governa al suo paese,
e che, a dir la verità,
gode molta autorità.

Tutto giallo ed odoroso,
tondo, fresco e ben succoso,
negli spigoli del cuore
ci racchiude un gran dolciore,
e, per dir la verità,
è un esempio di bontà.

Esempio: *riso*, nei due sensi: di alimento e allegria.

LA NANA

Con le gambe corte corte,
sono amica dei monelli,
che talora (gran cervelli)
non sa dir la verità.

Per volere della sorte,
c'è chi sale sempre a galla,
per punir colui che falla,
con mio danno, già si sa!

Ma raccogliere mi tocca
sempre lacrime cocenti
di colei che, per le genti,
piange ognora su 'di me.

E disotto a quella sciocca
che per gli altri si consuma,
fa la splendida e poi fuma,
debbo stare; ma perchè?

75. - *Cambio di vocale* (6).

IN TERRA E IN CIELO

Quivi, accanto al Bambinello,
stanno il bove e l'asinello.

Su nel ciel palpita e splende,
come un lume che s'accende.

FATA BIANCA

Bianca e dolce, un dì dal cielo
scese in dono al pellegrino;
ora sale, in bianco velo,
se battuta col frullino!

C'ERA UNA VOLTA...

«C'era una volta...»
e il bimbo ascolta
la storia arcana
bella e lontana.
E' la nonnina
che sa narrare
della fatina
le gesta rare.

Ma c'è un reale
strano animale
con quattro piedi
che in casa vedi.
Curva la schiena
per tutti quanti,
e a pranzo e cena,
ti sta davanti!

IL FANTASMA

O bimbo, nel buio
non visto, sovente,
tremare d'angoscia
veduto à la gente.

Perchè? come un soffio
di gelido vento,
è nulla, e pertanto
ti reca spavento.

E il cuore, o fanciullo,
fa spesso tremare,
nell'ora di studio
se innanzi t'appare.

E' un segno? una macchia?
Marcato in colore,
sovente ti reca
sgomento e dolore.

Esempio: Scena, cena.

IL REGNO DEGLI ORCHI

C'è una gola scura scura,
che in cuor desta la paura;
più profonda della notte
ogni incauto, triste, inghiotte,
e cadendovi nel fondo,
oscurissimo e profondo,
vi si trova sol la morte;
Dio, che sorte!

Ed ancor v'è uno strumento
che ferisce e dà tormento;
ma ciascuna sua ferita
darà in seguito la vita:
dove in dì sparse il dolore
nascerà di certo un fiore,
e così procura il pane
per domane!

MADRE E FIGLIO

Pancia grossa e rubiconda,
sempre pien di buon umore,
tonda tonda,
è compagna al bevitore,
che talor, vicino a lei
cade ubbriaco! Oh! santi dèi...

Affacciato al finestrino,
con gli occhietti ben aperti,
il piccino
resta fermo, siate certi!
benchè spesso sia sospeso
ad un fil, con tutto il peso.

Esempio: pianta, piantone.

GIROTONDO

Ballano a giro tondo,
cantando, i bimbi, in xxxx:
— Viva la luna d'oro,
rotondo, oooo il mondo,
chiara, lucente e bella,
più grande d'ogni stella! —

E canta ognun, contento,
ballando a girotondo:
— La luna è quasi un tondo
xxooooxx d'argento:
sembra una palla d'oro,
un fulgido tesoro.

Esempio: CA sola Re (care, sola).

NINNA - NANNA

Dormi, piccolo tesoro,
dormi, dormi, o bambinello:
sogna il ciel, gli angeli d'oro,
dormi e sogna bimbo bello!

Xxxx oo sei la ricchezza
che desidera il mio cuore:
un sorriso e una carezza
di te, piccolo signore.

Dormi, dormi, o bel figliuolo;
sogna il cielo che ricordi,
sogna d'angeli uno xooxxx,
che ti cantan lieti accordi!

LO ZIO D'AMERICA

Vero capo di famiglia,
giusto in mezzo alle sorelle
canterine, note e belle,
mai nell'ozio se ne sta.

Dalla parte d'oriente,
dove sorge, all'alba, il sole
ei restare sempre suole,
senza muoversi di là.

E così tra luminarie
canti, balli ed altre cose
che dirò maravigliose,
divertire ci farà.

PRIMAVERA

Or che infuria la bufera
e la neve scende giù,
triste penso a primavera,
quando il cielo è sempre blu...

Quando i xxxxxx son fioriti
ed o'zza il nuovo prato,
mentre stillano le viti
che il villano à già potato.

Non il gelo dell'inverno
che le râme pianger fa,
non il sol che indora, eterno,
le alte xxxxxx nell'està;

ma un zeffiro gentile
muove allora i verdi rami,
ed il sol primaverile
all'aperto par che chiami!

NOSTALGIA

Dinanzi a te sussurra,
come una coppa azzurra,
il mar di luci pieno,
Regina del Tirreno.
E sopra le onde amene
cantano le sirene
l'eterna melodia,
che piangere mi fa di nostalgia.

Ed io, sull'aspre cime
d'un monte alto e sublime,
veglio, tra neve e gelo,
sotto l'azzurro cielo,
per la mia Patria bella,
fulgida come stella,
poichè sono un Soldato
del mio paese tanto caro e amato.

AMOR MATERNO

Xx xx xxxx testolina
della pallida bambina,
mamma, triste, ora carezza,
in sua tenera dolcezza.

X' xxxxxxx bambolina
è malata, poverina!
E la mamma, con affetto
seco resta accanto al letto.

Esempio: tre mendicanti = tremendi canti.

CASTIGO

La Ninetta è una fanciulla
che non vuole mai far nulla,
e i parenti, per tal cosa,
or la chiamano «x' xxxxxx!»

L'altro di fu la sua festa,
e la bimba, appena desta,
s'aspettava il regalino
dal fratello del babbino;

ma xx xxx xx molto bene
ciò che a casa e a scuola avviene,
e, a punirla bellamente,
le regala... proprio niente!...

RIABILITAZIONE

La Ninetta, dissi già,
non avea xx xxxxxxxx'
di far nulla, e per tal cosa
la chiamavano l'oziosa.

Ma da bimba intelligente,
stanca ognor di non far niente,
alla mamma, ecco, un bel dì
finalmente ella ubbidì.

Xxxx' x' xx xx in tal maniera,
ed ormai, da mane a sera
voi potrete ben vedere
come compie il suo dovere.

LA FATA DEL MARE

Sopra l'onda che sussurra,
ella nasce, in mezzo al mare;
nella veste tutta azzurra,
tra la spuma, ella compare,
e lo strascico d'argento
lascia dietro al bastimento.

Nel suo grembo, i marinai,
quando infuria la tempesta
trovan pace: ivi giammai
la fortuna li molesta,
non ostante che sia pieno
d'amarrezza il calmo seno.

Ma purtroppo, in fondo al cuore,
ella chiude un suo mistero,
che sovente, all'amatore,
ne rivela... un... altro... intero!
Ma tu, bimbo, non invano,
ne disciogli ora l'arcano.

Esempio: can-estro = canestro.

90. - *Sciarada* (4 + 3 = 7).

TRE COSE BELLE

C'è una bella
reginella,
che, coi vividi colori,
regna sopra tutti i fiori.

C'è un ruscello
dolce e bello,
che passando, lento lento,
pare un gran nastro d'argento.

C'è una buona,
pia corona,
che alla Vergine, ogni sera,
si offre, in umile preghiera.

PRIMAVERA

Ride il cielo di turchese,
si risvegliano le cose:
finalmente torna il mese
della Vergine e le rose.

E nei campi quanto azzurro
si dischiude sugli steli!,
mentre il placido sussurro
ci promette bianchi veli.

Tra l'erbetta rifiorita
spunta ancora sul cammino,
al tepore che l'invita,
nero nero, il ...

92. - *Sciarada* (5 + 5 = 10).

LA MAMMA CANTA

E' già pronto pel bambino
il pranzetto piccolino:
nella zuppa il pan biscotto,
assai cotto,
ben condito
col sapor dell'appetito.

E, mangiando, mamma dice:
— «C'era un re molto felice,
«con gli sproni d'oro schietto
«e il berretto
«scarlattino,
«che cantava dal mattino.

«Ma cantava eternamente,
«un motivo solamente,
«e così, tra piume e canti
«provocanti,
«per canzone,
«fu chiamato chiacchierone!»

93. . *Sciarada* (1+2+2 = 5).

SORELLA E FRATELLO

La prima: due gambucce
divaricate, aperte,
che sembrano due grucce;
e braccia al sen conserte.

Ma sempre a tutti dona
ed a ciascun consente:
una parola buona
ognor à per la gente.

L'altro, però, è il contrario:
s'oppone ad ogni cosa,
e nega, d'ordinario
con voce dispettosa.

Perciò lo chiaman bestia,
lo trattan col bastone;
ma a chi gli dà molestia,
risponde col... groppone!

SCHERZANDO

Per far luce, bene o male,
senza l'elettricità,

la sorella della mamma,
la cognata di papà,

scherza e dice una freddura,
che assai ridere ci fa.

FAVOLA

C'era una volta un principe
dal manto d'ermellino.
dalla corona fulgida,
lo scettro d'oro fino.

C'era una fata pallida,
ma delicata e bionda,
che aveva il suo dominio
dove ritorna l'onda.

Con la sua voce magica,
colma di mille incanti,
ammaliò quel principe,
con tutti i naviganti.

Esempio: sala, lame = salame.

IL PADIGLIONE DELLE MERAVIGLIE

Quante bestie! In mezzo a loro
or si mostra il domatore,
che ai signori e alle signore
fa veder la rarità,
mentre il pubblico che paga,
ride, a tante amenità.

Quanto pubblico! Dinanzi
or si fa l'imbonitore,
che ai signori e alle signore,
parla, parla e parla ancor:
e la gente, che l'ascolta,
plaude o fischia con ardor.

E' finita? No; nel mezzo,
quello strano operatore
ferma un piede, e con vigore
gira, gira, gira e va!
E dinanzi agli occhi attenti
che figura ci farà?

C'ERA UNA VOLTA..

C'era una volta un principe
biondissimo e splendente;
col mando d'oro fulgido
copriva la sua gente.

Ad ogni voce, amabile,
mandava una risposta,
e di parlare all'ultimo
si riserbava apposta.

Ma il tempo fugacissimo.
dopo tanti e tant'anni,
à chiuso ormai il suo circolo
di gioie, onori e affanni.

Esempio: VIoliNo (vin, olio = violino).

C'ERA UNA VOLTA...

C'era una fata color di viole,
c'era un reuccio più bello del sole;
ma la fatina un bel giorno sparì,
ed il reuccio, dal duolo morì.

C'era una volta un castello celato,
dove sorgeva un ruscello fatato,
che della vita portava il tesoro...
ed il castello, talvolta era d'oro.

C'era una volta un ardente maniero
dove brillava per sempre la fiamma:
c'era la fiamma; ma intanto il pensiero
quivi rivede, sognando, la mamma!

C'ERA UNA VOLTA...

C'era una volta un'esile,
bionda principessina:
avea la cera pallida,
ed era un po' gobbina.

Dal suo castello cerulo
usciva solo a notte,
e la seguivan fulgide
tante damine, a frotte!

E molti ognor tentavano
fissarle da lontano,
cercando di raggiungerle,
ma quasi sempre invano.

Qualcuno, con ferocia,
sparava contro d'esse,
e di colpir cercavasi
le strane principesse.

Per questo nelle tenebre
della silente notte,
come per arte magica
le tenebre eran rotte.

E come un vel diafano
tessuto d'oro fino,
per questo ognor spandevasi
la luce sul cammino.

100. *Sciarada* ($4 + 4 = 8$).

C'ERA UNA VOLTA...

Una volta c'era, c'era
una piccola casina,
in cui, lieve, una regina
nascondeva il suo tesor!

Nella casa piccolina
c'era... c'era... c'era... c'era
la dolcezza sopraffina,
col profumo d'ogni fior.

C'era un campo tutto azzurro,
c'era un campo... ed ogni stelo
protendeva verso il cielo
un minuscolo tesor...

Tanti fiori: come un velo
palpitavano al sussurro
dello zeffiro, ed anelo
promettevano il candor.

C'era un mago? No, un amico
che tesseva indovinelli
per i bimbi buoni e belli
che ànno mente, ed ànno cuor.

Tutti i versi suoi ribelli
eran favole... Ma — dico —
conoscete, o bimbi belli,
che vi diede enigmi e fior?

SOLUZIONE DEI GIOCHI

1. - La candela.
2. - Il campanello elettrico.
3. - Il cuore.
4. - L'uovo di cioccolato.
5. - La culla.
6. - Il cavolo cappuccino.
7. - La candela.
8. - La castagna.
9. - L'ago.
10. - Il letto.
11. - Le scarpe.
12. - La lettera.
13. - Il calendario.
14. - Il pane.
15. - Il cinese.
16. - Il disco del fonografo.
17. - Il mento.
18. - La scatola di cerini.
19. - La scatola di compassi.
20. - Il gallo.
21. - Il cioccolatino.
22. - La caramella.
23. - La neve.
24. - L'elettricità.
25. - L'Orsa Maggiore.
26. - L'orologio a pendolo.
27. - L'alveare.
28. - La trappola per i topi.
29. - Il gioco degli scacchi.
30. - L'anno.
31. - L'orologio.
32. - Il campanile.
33. - Il salvadanaio.
34. - Il compasso.
35. - Il dizionario.

36. - La pigna.
37. - L'uovo.
38. - Le sigarette.
39. - I cerini.
40. - La penna stilografica.
41. - Il cuore.
42. - La bocca.
44. - La testa.
43. - Il giornale.
44. - La testa.
45. - La bocca, i denti e la lingua.
46. - La penna stilografica.
47. - La buca delle lettere.
48. - Il macinino del caffè.
49. - Il bozzolo di seta
50. - La biblioteca.
51. - Il calamaio.
52. - Il letto.
53. - L'ombra.
54. - Il calamaio.
55. - La notte
56. - La luna.
57. - Il carabiniere.
58. - La penna stilografica.
59. - La notte e il giorno.
60. - L'anno.
61. - Il vino.
62. - La fontanella.
63. - Il tram.
64. - La fontanella.
65. - Il lampione.
66. - La buca delle lettere.
67. - La musica.
68. - La culla.
69. - La spiga di grano.
70. - La melagrana.
71. - La salute.
72. - Do l'ore = dolore.
73. - Il mandarino.
74. - La bugia.

75. - Stalla, stella.
76. - Manna, panna.
77. - Favola, tavola.
78. - Terrore, errore.
79. - Baratro, aratro.
80. - Botte, bottone.
81. - CO come RO (coro, come).
82. - S tu OLO (solo, tu).
83. - F est A (fa, est).
84. - Peschi = spiche.
85. - Napoli = alpino.
86. - La dorata = l'adorata.
87. - L'oziosa = lo zio sa.
88. - La volontà = lavò l'onta.
89. - Scia-rada = sciarada.
90. - Rosa-rio = rosario.
91. - Maggio-lino = maggiolino.
92. - Pappa-gallo = pappagallo.
93. - A-si-no = asino.
94. - Face-zia = facezia.
95. - Sire-na = sirena.
96. - Circo-conferenza = circonferenza.
97. - S ec OLo (sol, eco).
98. - FO co LA re (fola, core).
99. - Lu mi NA re (luna, mire).
100. - Favo-lino = Favoilino.
-

GRANDE CONCORSO SOLUTORI

CONCORSO SOLUTORI

"La CACCIA alla SFINGE,,

Via del Cancellò, 26 - ROMA

500 LIRE DI PREMI

GRANDE CONCORSO SOLUTORI

Fra tutti coloro che ci faranno pervenire la soluzione dei seguenti giochi, entro il 30 giugno 1936, accompagnate dal talloncino saranno *assegnati* i seguenti premi:

1 : NUOVISSIMA ENCICLOPEDIA
Istituto Ed. Moderno

2 : Grande braciere della Soc. Fumisti - Forlì

3 : Piccolo braciere - Idm.

4 : Grande fornello - Idm.

5 : Piccolo fornello - Idm.

6 - 15 : 10 scatole cioccolatini " Perugina ,,

16 - 25 : 10 copie del presente volume

26 - 35 : 10 abb. trimestrali " Tutte parole Incrociate ,,

36 - 45 : 10 abb. trimestrali a " Rassegna Enigmistica ,,

46 - 50 : 5 abb. a un altro giornale Enigmistico

1. - *Indovinello.*

IL FRATE ALCHIMISTA

E' sempre in chiostro; fra colonne candide
distilla ognora gocce di mistero;
ma quando poi sarebbe piu simpatico,
se non mostrasse il solito amor nero!

Favolino.

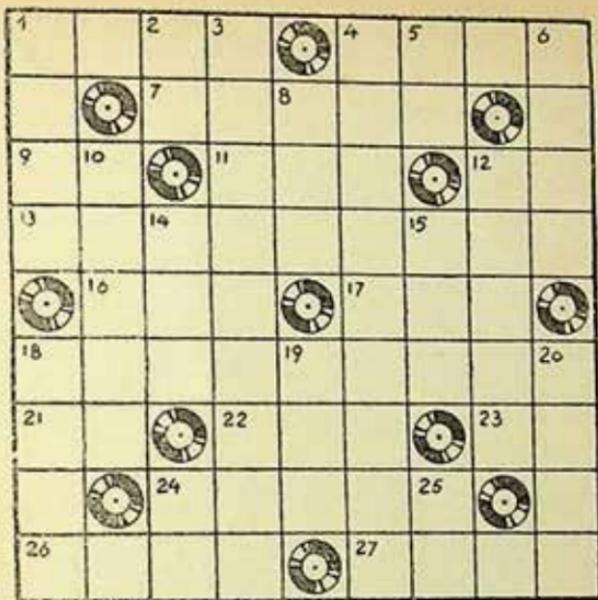
2. - *Scarto iniziale (6-5).*

C'ERA UNA VOLTA...

C'era una storia di fatine e re..
ma la nonnina cara or più non c'è!

Rosalba

C
R
U
C
I
V
E
R
B
A



Orizzontali:

1 - Vive tra il ghiaccio e il mare. 4 - Si scioglie al calore.
7 - Non è poco. 9 - Mezza acca. 11 - Mastello. 12 - Gl'inglesi lo prendono alle cinque. 13 - Chi partecipa alle corse.
16 - Cattivo e malvagio. 17 - Sacerdote d'Israele. 18 - Tela per avvolgere il neonato. 21 - La metà dell'anno. 22 - Oggetti preziosi. 23 - Arma... ma non c'è ma che tenga. 24 - appartiene agli uomini. 26 - Ubbriaco. 27 - Comincia al primo gennaio.

Verticali:

1 - Abito nero, a coda. 2 - A Venezia c'è quella d'oro.
3 - Chi studia il cielo e le stelle. 4 - S'accende sull'albero di Natale. 5 - Anch'egli. 6 - Superficie. 8 - Devi essere.
10 - Il libro di Maometto. 12 - Nastro per ornamento. 14 - Grande fiume dell'Europa centrale. 15 - Grassi e biondi.
18 - Il cibo quotidiano. 19 - Figlia del tempo. 20 - Estremo lembo. 24 - Patria d'Abramo, in Caldea. 25 - Il titolo del deputato.



PREZZO L. 5